

Care amiche, cari amici

breve aggiornamento sul Bosco in Città.

Dopo l'importante appello lanciato dalla presidente FAI, Giulia Maria Crespi, a sostegno dell'iniziativa per ottenere il mantenimento dell'esperienza del Bosco in Città gestito da Italia Nostra, è arrivata la risposta del Sindaco di Milano, Letizia Moratti.

Entrambi i documenti (appello della presidente FAI e risposta del Sindaco) sono consultabili sul nostro sito:

http://www.greg.it/bosco_in_citta/files/y0uz8.pdf

http://www.greg.it/bosco_in_citta/files/il_corriere_10_marzo_2011_lettera_moratti.pdf

A giustificazione del mancato rinnovo della convenzione novennale con Italia Nostra, il Sindaco Moratti dice: *“Stiamo valutando quale sia la procedura più corretta per il futuro: l'affidamento diretto a Italia Nostra o un bando pubblico che consentirebbe a più soggetti di competere per la gestione nel rispetto del principio di libera concorrenza previsto dalla legge”*.

In apparenza il ragionamento non fa una grinza. Invece, a leggere con attenzione tra le righe, qualcosa non torna.

La *“procedura corretta”* è quella che rispetta leggi e regole vigenti. Ma l'Avvocatura comunale, dallo scorso dicembre 2010, ha individuato ed elencato a Sindaco e Assessore, in modo inequivocabile, una serie di leggi e norme che consentono sia l'affidamento diretto, sia la gara pubblica.

Per essere chiari senza inutili giri di parole, una volta per tutte: l'Amministrazione ha piena libertà e potere di decidere se rinnovare l'affidamento diretto a Italia Nostra, oppure andare a gara. Non esistono vincoli normativi che impongano una scelta piuttosto che l'altra.

E' una scelta discrezionale. Dipende dal decisore politico quale strada percorrere.

E il decisore politico dovrebbe scegliere sempre nell'esclusivo interesse dei cittadini.

Se la gestione di Bosco in Città avesse rivelato carenze e lacune, saremmo i primi a chiedere di rivedere il modello di gestione e di procedere mediante gara pubblica. E invece lo stesso Sindaco Moratti afferma: *“Italia Nostra in tutti questi anni ha lavorato bene”*.

E allora, qual è il problema? Quali sono le ragioni di interesse pubblico che hanno spinto l'Amministrazione comunale a lasciar decadere la convenzione con Italia Nostra? *“Stiamo acquisendo gli elementi necessari per una decisione che sia nell'interesse di Milano”*, conclude il Sindaco. Molto bene: ma perché attendere la scadenza della convenzione, per porsi il problema?

Era pubblicamente noto da nove anni, avrebbe detto Jacques Lapalisse, che la convenzione sarebbe scaduta alla fine del nono anno. Se c'erano degli elementi da acquisire per decidere come procedere, perché non lo si è fatto in tempo utile, prima della scadenza del contratto di gestione? E' accettabile che un'Amministrazione pubblica adotti questo sistema, lasciando decadere i contratti in essere per la gestione di impianti sportivi, scuole, trasporti pubblici, rifiuti, ecc *“per acquisire gli elementi necessari”* a decidere?

Per quale ragione una pubblica amministrazione si sottopone a una tale figura, proprio sotto elezioni?

Forse - speriamo di sbagliarci, ma è già capitato in passato - proprio sotto elezioni qualcuno ha bussato a qualche porta nobile Palazzo Marino presentando il conto, o più semplicemente promettendo voti in cambio di qualche favore. Ad esempio, quello di mettere le mani sulla cascina comunale San Romano e su quello che ci sta intorno: il Bosco in Città.

Funziona così, in certi ambienti della politica. L'interesse dei cittadini di Milano, in tutto questo, non c'entra ovviamente nulla.

Vi garantisco l'impegno a continuare seguire questa vicenda con estrema attenzione.

15 marzo 2011

Un caro saluto, a presto

Enrico Fedrighini

Consigliere comunale di Milano

Capogruppo Verdi Ecologisti
www.enricofedrighini.it